

Il ricordo di Gianni (Giancarlo, per l'anagrafe) Bailo Modesti, milanese, trasferitosi poco dopo aver conseguito la laurea in lettere classiche (con tesi sulle prime ricerche svolte a Cairano-Av) nella nostra città, dove partecipò agli scavi archeologici a cura dell'Istituto Orientale di Napoli con grandissima dedizione e con singolare acume di studioso profuso, poi, come docente nella stessa Università. Conseguì valorosi risultati (esemplare pure il lavoro "Pontecagnano: la necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti" che suggellava la sua profonda esperienza riguardo all'età del Rame), apprezzati e ampiamente illustrati in ogni ambito, scientifico, sociale e accademico (poco più di due anni fa, a tre anni dalla scomparsa, il Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico dell'Orientale, presso la sede di Palazzo Du Mesnil, gli ha tributato un solenne omaggio).

Qui, un mio articolo di giugno 2009 dedicato alla riservatezza alla passione ed al rigore professionale, nonché alla sensibilità poetica di Gianni.

ATTUALITÀ

GIANNI BAILO MODESTI

NON SOLO RISERVATEZZA PASSIONE E RIGORE PROFESSIONALE

Elio Matteo Palumbo

Ad un anno dalla scomparsa pubblicate dai familiari alcune poesie dell'archeologo, docente di Preistoria e Protostoria all'Università l'Orientale di Napoli

Daniela Sibilio, la moglie di Gianni, ha voluto donarmi un prezioso libretto fatto stampare da lei e dai tre figli, Alessandra, Roberta e Valerio, "per chi lo ha conosciuto ed apprezzato".

Non deve esserle sfuggita la mia emozione (un improvviso brivido ha percorso il mio corpo) nell'aver fra le mani ciò che la poesia più di ogni altra forma di espressione può svelarci reconditi pensieri, sensibilità e perfino – come nel caso di Gianni – un profondo lirismo, tal che ci sembra talora di scoprire anche un poetico *flatus pavesiano* (... / sarà come attendere l'alba / di un giorno d'estate / sarà come cogliere un fiore appassito /...).

Valerio ne ha disegnato la sobria copertina ed Alessandra ha tracciato l'iter che – come spesso

accade – solo dopo consente ad un familiare il totale disvelamento di simpatetiche virtù.

Toccanti i versi: "Sento / il sospiro dell'inverno / nella primavera, / ...sento il grido dell'inverno / nella primavera, / ... ho lasciato i compagni / son rimasto da solo, / ho guardato nel sole / cercando la gioia, / sento l'inverno / nella primavera.

Accade, allora, come affermava Salvatore Quasimodo, che «la poesia è la rivelazione di un sentimento che il poeta crede che sia personale e interiore, che il lettore riconosce come proprio». Ma rileviamo pure che «ogni poesia è misteriosa, nessuno sa interamente ciò che gli è stato concesso di scrivere», come sentenziava Jorge Luis Borges.

Scriva, fra l'altro, Alessandra: «È davvero sorprendente averlo incontrato di nuovo, inatteso, in una parte di sé così profonda e vera».



Ma, inattesa è, ancora, la poesia che per Thomas Stearns Eliot «non è una liberazione di emozioni, ma una fuga da esse». Eppur conclusivo appare, rispetto ad un "indagare" che va da Platone ad Heidegger e fino a Gadamer e Vattimo, partendo dalla Bibbia a Omero, e a Dante fino ai poeti contemporanei, quanto avverte, stavolta, un

filosofo (Aldo Masullo nel 1997 agli studenti di un liceo classico napoletano): «...La poesia non è né comunicazione, né espressione, né tanto meno verità: è vita nel suo modo più intenso, è sollecitazione alla creazione più che creazione in sé e per sé, è grazia e incantesimo...». Caro Gianni, oggi con le tue poesie ti sentiamo ancor più vicino.

Gianni Bailo Modesti "illustre guida" nel corso del Convegno di Incontri sul Teatro (nov. 1991).

Per miei riferimenti alla sua attività di archeologo v. in

<http://eliomatteopalumbo.files.wordpress.com/2013/11/etruschi-e-museo-archeologico-pontecagnano.pdf>

1 marzo 2014